

FOCUS - ENTERPRISE RISK MANAGEMENT

L'ERM PER
SOLVENCY II

Sfruttando l'esperienza maturata dalle banche con Basilea II le compagnie di assicurazioni devono adottare piattaforme di Risk Management per avere un approccio strutturato al rischio. Soprattutto a quello di capitale

La marcia verso l'adozione di Solvency II procede a tappe forzate. Le grandi compagnie sono a buon punto, mentre per le più piccole siamo ancora in fase prototipale nell'adozione di piattaforme e soluzioni per il calcolo e la gestione del rischio. Il vantaggio di cui gode il sistema assicurativo è però notevole: l'esperienza del sistema bancario pesa sull'approccio che il management assicurativo può e deve adottare per arrivare preparato all'appuntamento. Perché l'esperienza con Basilea II ha permesso al sistema della finanza di adottare il risk management come strumento quotidiano di misurazione del rischio e quindi della capacità di assorbimento patrimoniale. Il sistema delle assicurazioni può quindi utilizzare un approccio già collaudato perché ci sono logiche comuni tra i diversi comparti del finance che possono essere messe a fattor comune per definire i coefficienti a fronte dei rischi, patrimoniali, di mercato, operativi e quant'altro.

Il lavoro da fare però non è sicuramente semplice. Le compagnie dovranno affrontare significative ricadute organizzative, di competenze e tecnologiche sia per l'ingente mole di dati da strutturare, che per l'impatto che la Direttiva avrà sui processi, le competenze e i sistemi aziendali. La spinta è pertanto verso un approccio organico che coinvolga risorse e strutture azien-

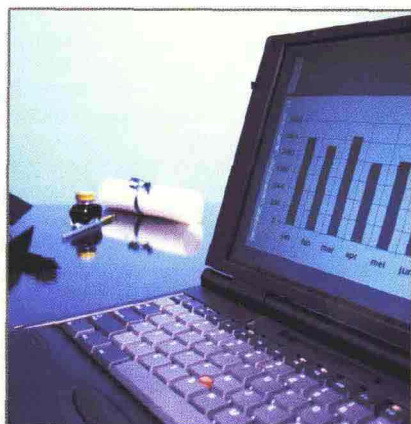
dali in modo trasversale all'impresa, attraverso l'adozione di modelli cosiddetti di Enterprise Risk Management (ERM).

Da un'indagine di mercato svolta da Towers Perrin (ERM 2008), si evidenzia che gli assicuratori considerano l'implementazione di sistemi ERM, ovvero l'implementazione dei processi fondamentali di gestione del capitale e del rischio, come una sfida all'attuale crisi. In questo contesto, l'adozione di sistemi di Enterprise Risk Management, significa avere un approccio strutturato al rischio, che mira ad allineare strategie, processi, persone, tecnologie e conoscenze, con l'obiettivo di valutare e gestire consapevolmente le incertezze che l'impresa deve affrontare ogni giorno per creare valore.

È quindi importante avere una soluzione che metta a disposizione funzionalità di gestione e qualità del dato, la riconciliazione con i dati contabili e la certificazione delle base dati secondo quanto previsto dalle linee guida Solvency.

È importante che la gestione del rischio non diventi un 'silo' in sé e per sé. Un modello di dati fisico e logico orientato al business permetterà di utilizzare i dati fra e all'interno delle unità e delle funzioni aziendali.

S.B.



Nelle prossime pagine le esperienze e le testimonianze di:

- Giampaolo Gabbi, docente di mercati finanziari presso l'Università di Siena e responsabile della Piattaforma Risk Management della Sda Bocconi;
- Alessandro Ginelli, senior manager area assicurazioni di Nexen, società di consulenza del Gruppo Engineering;
- Anselmo Marmonti, Business Development Manager Risk Solutions di SAS;
- Giuseppe Ingoglia, insurance director, Csc Italia;
- Pierpaolo Muzzolon, direttore marketing di MicroStrategy Italy;
- Simon Doherty, head of finance centre of expertise, Teradata EMEA.

MODELLI INTERNI PER IL PROFILO DI RISCHIO

L'adozione di modelli interni per la gestione degli equilibri tra attivi e passivi, genera risparmi di capitale. Nel passaggio dalla formula standard ai modelli interni, afferma Anselmo Marmonti di Sas, è possibile giungere ad un risparmio di capitale del 20%

Solvency II spinge le compagnie assicurative ad investire in nuove tecnologie capaci di supportarle nella gestione del rischio. Il risk management offre al business assicurativo diverse leve competitive, tra cui una migliore gestione del pricing e degli equilibri tra attivi e passivi, generando redditività. In particolar modo, sottolinea Anselmo Marmonti, business development manager risk solutions di Sas "la metodologia dei modelli interni permette alle compagnie di individuare correttamente il proprio profilo di rischio potendo considerare, in particolare, l'effetto derivante dalle correlazioni. C'è un risparmio di capitale anche del 20%, a seconda dei rischi, nel passaggio dalla formula standard ai modelli interni".

Per le compagnie sono disponibili soluzioni complete per il risk management che le supportano tanto in ambito gestionale quanto in quello regolamentare.

"In ambito risk management, sottolinea Marmonti, le principali tipologie di infor-

Anselmo Marmonti, Business Development Manager Risk Solutions di SAS



mazione che interessano il passivo sono quelle relative alle anagrafiche dei clienti e delle tipologie di prodotti di polizza assicurativa, oltre alle informazioni specifiche dei sinistri, dei premi e delle riassicurazioni. Per l'attivo vengono invece prese in considerazione tutte le informazioni necessarie alla valutazione in particolar modo di titoli, di stato o strutturati, di immobili e delle altre poste dell'attivo. A questo punto devono essere gestite le informazioni relative ai fattori di rischio utilizzati nelle analisi e quindi i tassi di interesse, i prezzi ma anche tavole di mortalità specifiche per le analisi in ambito life risk".

Integrazione con i motori di calcolo

"Oltre al data model pronto e personalizzabile secondo le specificità della compagnia o del gruppo, conclude il manager per il Risk Solutions di Sas, è importante avere una soluzione che metta a disposizione funzionalità di gestione e qualità del dato, la riconciliazione con i dati contabili e la certificazione delle base dati secondo quanto previsto dalle linee guida Solvency. E' altresì importante che le funzionalità citate si integrino nei diversi motori di calcolo, consentendo una riduzione delle tempistiche di attivazione e una conseguente riduzione di costi e rischi progettuali associati all'attivazione degli stessi".

La soluzione di Risk Management Sas offre la gestione integrata dei rischi per finalità sia normative sia gestionali. "Abbiamo lavorato allo sviluppo di interfacce grafiche semplici e intuitive specifiche per i diversi ruoli (dall'IT, agli analisti fino agli utenti finali) proprio perché agli utenti devono essere richieste ridotte competenze informatiche", afferma Anselmo Marmonti. "La soluzione supporta le compagnie nella risoluzione di problematiche di business facendo in modo che l'impegno Solvency richiesto diventi una opportunità di crescita".

S.B.